

Eleonora Lima. Le tecnologie dell'informazione nella scrittura di Italo Calvino e Paolo Volponi

Barbara Garbin

Volume 43, Number 1, 2022

URI: <https://id.erudit.org/iderudit/1097785ar>

DOI: <https://doi.org/10.33137/q.i.v43i1.40189>

[See table of contents](#)

Publisher(s)

Iter Press

ISSN

0226-8043 (print)

2293-7382 (digital)

[Explore this journal](#)

Cite this review

Garbin, B. (2022). Review of [Eleonora Lima. Le tecnologie dell'informazione nella scrittura di Italo Calvino e Paolo Volponi]. *Quaderni d'Italianistica*, 43(1), 215–217. <https://doi.org/10.33137/q.i.v43i1.40189>

© Barbara Garbin, 2023



This document is protected by copyright law. Use of the services of Érudit (including reproduction) is subject to its terms and conditions, which can be viewed online.

<https://apropos.erudit.org/en/users/policy-on-use/>



This article is disseminated and preserved by Érudit.

Érudit is a non-profit inter-university consortium of the Université de Montréal, Université Laval, and the Université du Québec à Montréal. Its mission is to promote and disseminate research.

<https://www.erudit.org/en/>

Eleonora Lima. *Le tecnologie dell'informazione nella scrittura di Italo Calvino e Paolo Volponi*. Florence: Firenze University Press, 2020. Pp. 253. ISBN 9788864539447.

Nel suo studio *Le tecnologie dell'informazione nella scrittura di Italo Calvino e Paolo Volponi*, Eleonora Lima esamina l'impatto delle emergenti tecnologie dell'informazione nelle opere di due tra gli autori italiani più importanti del Novecento. La studiosa prende in considerazione il trentennio dal 1956–57 al 1989–90, scegliendo come termini post e ante quem date significative nel progresso tecnologico in Italia: della metà degli anni Cinquanta è infatti l'avvento della televisione di stato, e nell'ultima decade del secolo si registra l'iniziale affermarsi del *personal computer*. Avvalendosi della teoria della "remediazione" elaborata da David J. Bolter e Richard Grusin in *Remediation: Understanding New Media* (1999), per la quale gli strumenti di comunicazione sono costretti a ridefinirsi in ruolo e possibilità di rappresentazione quando compare un nuovo attore nel sistema comunicativo, Eleonora Lima offre un'analisi del rapporto tra la letteratura, intesa essa stessa come linguaggio mediato, e le tecnologie dell'informazione nei testi di Calvino e Volponi, evidenziando come tale rapporto non rimanga stabile e statico, ma si presenti in un continuo processo di ridefinizione. L'opera consiste in un'introduzione, tre capitoli tematici e una conclusione.

Nel primo capitolo, "Letteratura a luna spenta: naturale e tecnologico in *Luna e Gnac* e *Le mosche del capitale*," Lima giustappone il racconto di Calvino *Luna e Gnac* (1957) al dialogo tra la luna e il calcolatore nel romanzo di Volponi *Le mosche del capitale* (1989). Nel contrapporre la luna a rispettivamente un'insegna pubblicitaria al neon e un calcolatore elettronico, entrambi gli autori vedono la luna non come metonimia della natura in opposizione alla tecnologia, quanto come una metafora della tradizione letteraria e del linguaggio poetico. Ma se per Calvino si tratta di un confronto tra due media linguistici, entrambi potenzialmente validi, per Volponi il computer è emblema dell'impoverimento lessicale e di una ridotta efficacia linguistica, risultato di una ideologia che vede la tecnologia al servizio del capitale.

Il secondo capitolo, "Né calcolatori né farfalle: corpi cibernetici ne *La macchina mondiale* e *Priscilla*," presenta la posizione dei due autori nei confronti della cibernetica, sia nei loro interventi teorici (Volponi, *Le difficoltà del romanzo*; Calvino, *Cibernetica e fantasmi*), sia nei lavori letterari del periodo. Lima esamina il romanzo di Volponi *La macchina mondiale* (1965), ispirato dallo studioso autodidatta di cibernetica Pietro Maria Valsciani, e il racconto di Calvino *Priscilla*

(1966), poi confluito nel volume *Ti con zero* (1967). Ne *La macchina mondiale* Volponi espone l'idea di uomo macchina quale fase di sviluppo ulteriore dell'uomo non tanto in termini meccanicistici quanto cibernetici. La sua superiorità è data, infatti, dalla sua più sviluppata capacità connettiva e dall'incrementato passaggio di informazioni con la realtà circostante. Anche in Calvino, secondo la studiosa, l'uomo è visto come tappa di uno sviluppo progressivo che procede nelle macchine dell'elaborazione dell'informazione. Il personaggio Qfwfq, simbolo del progresso evolutivo, può essere infatti inteso come automa cibernetico, dal momento che le sue mutazioni fisiologiche sono conseguenza del progressivo incremento di informazione da esso posseduta.

Nel terzo capitolo "Sotto l'occhio del Ciclope: politica ed estetica della visibilità nell'era della comunicazione televisiva," Lima indaga il rapporto tra gli autori e il mezzo televisivo durante gli anni dei movimenti studenteschi e operai e la violenza terroristica, analizzando per Calvino il romanzo incompiuto *La decapitazione dei capi* (1969) e il racconto *L'ultimo canale*, scritto nel 1984 e pubblicato postumo molti anni dopo, e per Volponi il romanzo *Il sipario ducale* (1975). Per entrambi gli autori al centro della riflessione vi è il rapporto tra la vita politica del periodo e la sua rappresentazione attraverso il mezzo televisivo. Ne *La decapitazione*, ispirata dalla funzione determinante della televisione cecoslovacca nello smascheramento degli abusi di potere della classe dirigente prima degli eventi della primavera di Praga (1969), Lima sottolinea come l'esperienza televisiva sembri avere una funzione democratica e antiautoritaria e creare un ribaltamento dei rapporti tradizionali di potere. Presentando i politici sullo schermo nella loro umanità e mortalità, dato che ne viene filmata anche la angoscia finale, la televisione rende il potere vicino e familiare, e pertanto suscettibile alla critica e al controllo dello spettatore. Nel racconto *L'ultimo canale*, invece, il protagonista calviniano si trova incapacitato a discernere tra realtà storica e televisiva, soggiogato dal potere delle immagini e spinto per tanto ad una violenza irrazionale. Un tale ribaltamento di prospettiva rispetto alla televisione in Calvino, secondo Lima, è il risultato degli eventi terroristici di quegli anni, in particolare del rapimento e assassinio di Aldo Moro. L'esperato proliferare dei discorsi mediatici e il moltiplicarsi di immagini, notizie e interpretazioni riportate dai mezzi di comunicazione, invece che rivelatorio e illuminante, si rivelano offuscanti, mistificando la realtà e la democrazia. Nel romanzo *Il sipario ducale*, Volponi ambienta le vicende al tempo della strage di Piazza Fontana a Milano (12 dicembre 1969) e intramezza la narrazione con continui riferimenti alle indagini che seguono l'attentato e alla loro diffusione da parte dei mezzi di informazione.

Attraverso i due personaggi Subissoni e Oddino e il loro opposto atteggiamento nei confronti del mezzo televisivo, critico e combattivo il primo, acquiescente e passivo il secondo, Volponi mette in luce il crescente ruolo politico assunto dalla televisione. Per Lima, Volponi denuncia la televisione come strumento di una unità italiana forzata e nuova forma di potere centralizzato e autoritario in rapporto gerarchico con gli spettatori, visti come suoi sudditi, fedeli e passivi.

In conclusione, Eleonora Lima offre nel suo lavoro un'analisi ricca e approfondita delle opere di Italo Calvino e Paolo Volponi in relazione alle tecnologie dell'informazione. La studiosa fornisce una elaborata base teorica alle proprie riflessioni e arricchisce la sua analisi con abbondanza di contestualizzazioni storiche, riferimenti critici e indicazioni bibliografiche: un lavoro encomiabile che va ad accrescere ed impreziosire l'apparato critico sull'opera di questi due importanti autori.

BARBARA GARBIN

Independent Scholar